

## Rassegna del 30/06/2010

### CONFCOMMERCIO

|                   |                                                                                                                          |  |   |
|-------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---|
| FINANZA & MERCATI | 8 Lombardia gira pagina. Export 2010 a +4.4% - Anche la Lombardia volta ...<br>pagina. Vola l'export nel primo trimestre |  | 1 |
|-------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---|

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |                                                                                                                                                        |                 |    |
|---------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 8 Le Regioni decideranno dove tagliare - Manovra: i tagli restano, decisi con le Regioni                                                               | Bagnoli Roberto | 3  |
| SOLE 24 ORE         | 5 L'accertamento fiscale esecutivo dopo 60 giorni. Premi a regioni virtuose - Il Fisco allunga i tempi di riscossione                                  | Mobili Marco    | 5  |
| CORRIERE DELLA SERA | 9 Intervista a Raffaele Fitto - Fitto: i governatori hanno le risorse non sanno spendere - Fitto: i governatori protestano? Non sanno spendere i fondi | Sensini Mario   | 7  |
| CORRIERE DELLA SERA | 6 Il premier dal Brasile difende la manovra "La crisi è alle spalle"                                                                                   | Fuccaro Lorenzo | 8  |
| MESSAGGERO          | 20 Prezzi al consumo: in un anno Italia +1,4%, Eurolandia +1,6%                                                                                        | ...             | 9  |
| REPUBBLICA          | 26 Il governo sceglie la nuova Consob                                                                                                                  | Pons Giovanni   | 10 |
| REPUBBLICA          | 9 Legge-bavaglio, domani il "no" in piazza                                                                                                             | Favale Mauro    | 12 |

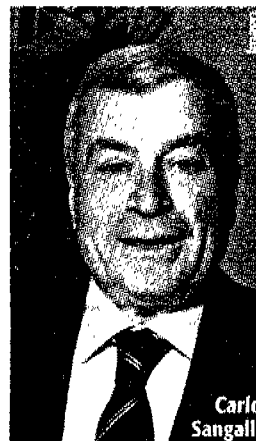
### SETTORI

|             |                                                                                                              |                    |    |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|
| SOLE 24 ORE | 1 A Prato e nel Nord Est redditi in flessione fino al 10% - A Prato e nel Nord Est la crisi si vede da Unico | Trovati Gianni     | 14 |
| SOLE 24 ORE | 21 Piano di Bruxelles per il rilancio del settore turistico                                                  | Cerretelli Adriana | 17 |

## Lombardia gira pagina Export 2010 a +4,4%

L'export lombardo sale nel primo trimestre 2010 del 4,4% rispetto allo stesso periodo 2009. La crisi non è archiviata (anche perché gli effetti differiti su occupazione e Cig sono ancora pesanti), ma Milano e la Lombardia hanno voltato pagina: «Non ci siamo lasciati scoraggiare e resta alta la voglia di fare impresa dei milanesi e dei lombardi», assicura il presidente della Camera di commercio ambrosiana, Carlo Sangalli, in occasione del 20° Rapporto Milano produttiva.

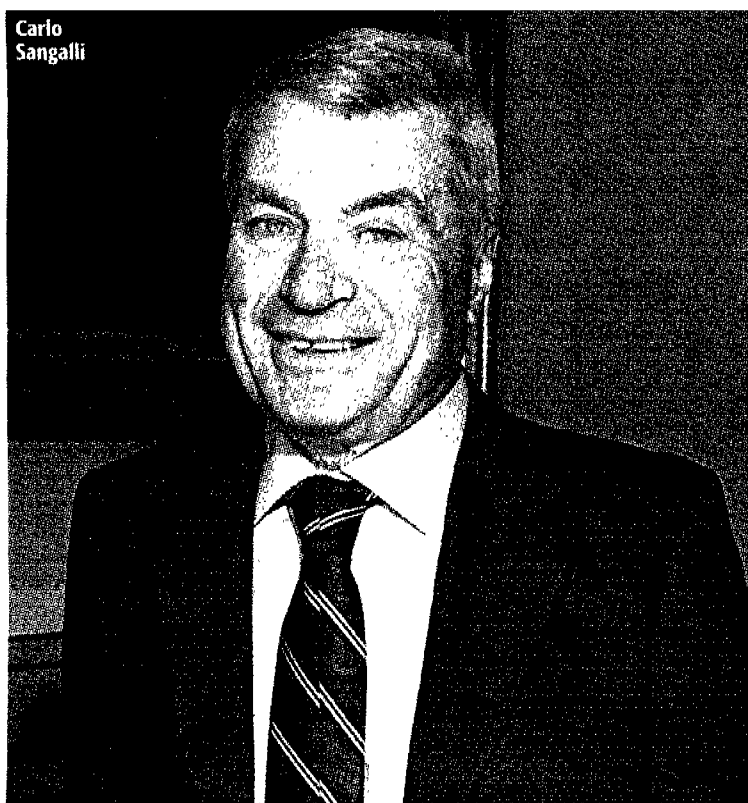
A PAG. 8



# Anche la Lombardia volta pagina Vola l'export nel primo trimestre

Incremento del 4,4% dopo il crollo del 2009, Pmi rivolte all'estero, multinazionali in crescita  
Sangalli: «Non ci siamo lasciati scoraggiare e resta alta la voglia di fare impresa dei milanesi»

La crisi ha cambiato i tempi dell'economia e dei bilanci. Le relazioni annuali e i consuntivi che in giugno si rincorrono in tutte le Regioni (delle Camere di commercio come delle Unioni industriali e della Banca d'Italia) «fanno finta» di chiudere il 2009 (in genere pessimismo), ma guardano ai molti, pur contraddittori segnali di fiducia del 2010, e in particolare ai dati del primo trimestre. È avvenuto in Veneto nelle scorse settimane, ieri a Milano e in Lombardia: «Nonostante tutto, l'economia milanese e lombarda non si sono lasciate scoraggiare, a partire dalla voglia di fare impresa dei suoi cittadini, sia italiani che stranieri - ha affermato il presidente della Camera di commercio milanese, **Carlo Sangalli**, in occasione del 20° Rapporto Milano Produttiva 2010, non a ca-



so intitolato «Oltre la crisi. Cambiare il passo» - Come confermano i dati, questo fa ben sperare per l'anno in corso. È compito delle istituzioni essere a fianco delle imprese e dei lavoratori in questa fase. Come Camera di commercio continuiamo a farlo, in collaborazione con le altre istituzioni, attraverso progetti concreti che vogliono aiutare Milano e la Lombardia a restare realtà forti e dinamiche, in un mondo sempre più competitivo».

Il Rapporto ha mostrato le molte risorse della provincia di Milano (articolo a fianco), nonostante i pesanti riflessi sull'occupazione. Ma dedica spazio all'economia regionale e al futuro ha guardato anche la tavola rotonda tra manager e imprenditori lombardi. Giuseppe Rotelli, azionista del *Corriere* e protagonista della sanità privata, ha ricordato che la filiera ospedaliera e ambulatoriale in Lombardia genera un giro d'affari di 14 miliardi di euro, metà dei quali a carico del sistema regionale. «Le strutture lombarde attirano 170 mila pazienti

da altre regioni, per un giro d'affari di 650 milioni». Il presidente di Vodafone Italia, Pietro Guindani, si è occupato del *digital divide* e sulla grande opportunità che l'alfabetizzazione digitale e l'efficienza della rete può rappresentare per le Pmi: «Il tema deve essere caro soprattutto alle medie e piccole aziende. Le grandi imprese hanno i loro modi per comunicare, mentre le Pmi potranno rendersi visibili solamente con l'accesso alla rete, fondamentale anche per garantire la continua qualificazione della forza lavoro».

Nel primo trimestre la produzione industriale lombarda è cresciuta dell'1,7%, e il fatturato del 2,1%. Dopo il crollo dell'export nel 2009, meno 21,2% e comunque pur sempre un terzo dell'intero export nazionale, il primo trimestre 2010 ha mostrato un'importante ripresa, con un incremento del 4,4% rispetto all'analogo periodo 2009. Quasi mezzo milione di lombardi lavora presso multinazionali straniere localizzate in regione.

Non cambia l'entità dei risparmi

## Le Regioni decideranno dove tagliare

Entra in scena Bossi e sulla manovra economica potrebbe terminare il braccio di ferro con le Regioni. «C'è spazio per delle modifiche», ha detto ieri sera il Senatur prima di incontrare il ministro dell'Economia Tremonti. L'entità dei risparmi non cambia, ma un emendamento introduce il concetto di «flessibilità»: i tagli restano, ma saranno le Regioni a decidere come modularli, in un comparto piuttosto che in un altro.

A PAGINA 8 Baccaro, R. Bagnoli

### Conti pubblici Le misure

# Manovra: i tagli restano, decisi con le Regioni

Vertice Bossi-Tremonti. Invariati i risparmi. Fini: misure necessarie per frenare il debito

*La formula che verrà recepita nel maxi emendamento dovrà premiare gli enti virtuosi, penalizzando quelli spreconi*

Luca Zaia Regione Veneto

ROMA — Entra in scena il Senatur e sulla manovra della discordia potrebbe terminare il braccio di ferro con le Regioni. «C'è spazio per delle modifiche» ha affermato ieri sera il ministro per le Riforme Umberto Bossi al termine dei lavori al Senato, «più tardi vedrò Tremonti, vediamo di convincerlo un po'». Lo spazio per eventuali ritocchi, sui quali c'era già stata l'apertura "brasiliiana" da parte del premier Silvio Berlusconi, è esiguo ma potrebbe materializzarsi per favorire gli enti locali più virtuosi, come chiedono da giorni gli esponenti della Lega Nord che per l'occasione hanno creato l'idea di «lombardismo» al posto dell'assistenzialismo. In serata lo spiraglio in realtà si manifesta sotto forma di un emendamento che introduce il

concetto di «flessibilità»: i tagli restano, ma saranno le Regioni a decidere come modularli, in un comparto piuttosto che in un altro. La flessibilità «sarà decisa secondo criteri e modalità stabiliti in sede di conferenza Stato-Regioni». Il tutto entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto. I saldi restano gli stessi indicati nella manovra: 4 miliardi di tagli nel 2011 e 4,5 nel 2012. Il rigore è dunque rispettato come è tornato a chiedere anche il presidente della Camera Gianfranco Fini che ieri è intervenuto per spiegare che la manovra è necessaria per evitare la crescita del debito pubblico.

Ma la partita con le Regioni, come ha spiegato il relatore alla finanziaria senatore Antonio Azzollini, «si sta giocando su più tavoli» e uno di questi verrà allestito oggi verso l'ora di colazione a Palazzo Madama quando il ministro Giulio Tre-

monti incontrerà nuovamente i senatori del Pdl per fare il punto sugli emendamenti all'esame della Commissione Bilancio del Senato. Gli emendamenti della maggioranza, che «non saranno contenuti in un documento omnibus - ha precisato il relatore - ma comunque non saranno moltissimi», sono stati presentati ieri a tarda sera prima della seduta notturna. Sono 11 in tutto.

Per ammissione dello stesso Azzollini — avvocato di Molfetta, 57 anni, ex Pdup-Verdi-Pci prima di incontrare il Cavaliere e noto anche come grande consumatore di Nutella — le variazioni hanno riguardato l'innalzamento delle pensioni delle donne a 65 anni, e la revisione della norma che innalza dal 74 all'85% la soglia dell'invalidità per riscuotere l'assegno. Nel primo caso restano ferme la disciplina vigen-

te in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e le disposizioni vigenti per specifici ordinamenti che prevedono requisiti anagrafici più elevati. I risparmi derivanti dall'aumento dell'età pensionabile confluiranno in un fondo ad hoc per rafforzare gli interventi a favore delle madri lavoratrici e con disabili e non autosufficienti a carico.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I punti****Alle Regioni la scelta su dove fare i tagli**

**1** Verso un'intesa sui tagli alle Regioni, con un emendamento che dovrebbe lasciare immutata l'entità dei tagli, ma concederebbe alle Regioni la possibilità di modularli a piacere: potranno decidere i Governatori dove tagliare.

**Ma i saldi delle misure restano invariati**

**2** Di certo però non appare possibile modificare i «saldi» di una manovra che deve alleggerire il deficit di 25 miliardi di euro e che ne chiede alle Regioni 4 miliardi nel 2011 e 4,5 miliardi nel 2012.

**Pensione delle statali Lo scaglione dal 2012**

**3** Arriva con un emendamento lo scaglione unico per le lavoratrici del pubblico impiego a partire dal 2012: per le statali i requisiti anagrafici «sono incrementati di quattro anni dal primo gennaio 2012 ai fini del raggiungimento dell'età di 65 anni».

**Le modifiche dall'Abruzzo agli assegni di invalidità**

**4** Nel pacchetto delle modifiche depositate in commissione rientrano le misure sul Fisco, sugli assegni di invalidità, sul patto di stabilità e sul capitolo delle tasse in Abruzzo.

**Tariffe, doppio aumento sulle autostrade**

**5** Doppio aumento per chi viaggia in autostrada: dal primo luglio scattano gli aumenti dei pedaggi, che si sommano a una tariffa forfettaria che auto, moto e camion devono pagare ai caselli di interconnessione con le autostrade e i raccordi Anas.

**Comuni e Province I tagli anno per anno**

**6** Per le province il taglio è di 300 milioni per il 2011 e di 500 milioni a partire dal 2012. Per i Comuni (sopra i 5.000 abitanti) taglio ai trasferimenti per 1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 miliardi dal 2012.

**Le modifiche nella scuola e sull'ambiente**

**7** Poi ci sono le modifiche nel settore della scuola e l'abolizione dei certificati verdi (valore circa 1 miliardo di euro) che, se passa, rischia di bloccare gli investimenti nelle rinnovabili.

**I conti**  
Giulio Tremonti, 62 anni, ministro dell'Economia e delle Finanze



Gli emendamenti alla manovra - Autostrade più care

# L'accertamento fiscale esecutivo dopo 60 giorni Premi a regioni virtuose

Il saldo della manovra resta invariato, ma saranno premiate le regioni virtuose che rispettano il patto di stabilità, con spese per il personale più basse in rapporto alla spesa corrente, che frenano la spesa sanitaria. Mentre il leader della Lega Bossi faceva da pontiere con il ministro dell'Economia Tremonti e apriva alla possibilità di cambiare la manovra, è arrivato in serata al Senato l'emendamento del relatore: tagli incentrati sulla qualità della spesa. Tra le novità annunciate dallo stesso Azzollini spicca il

maggior tempo perché l'accertamento del fisco diventi esecutivo: non più all'atto della notifica ma dopo 60 giorni.

Intanto è stato firmato il decreto che autorizza l'Anas al rincaro delle tariffe autostradali previsto dalla manovra: da domani aumentano le tariffe per auto e moto (1 euro) e veicoli pesanti (2 euro). Il pedaggio interessa tra gli altri il raccordo anulare di Roma e la Salerno-Reggio Calabria.

Servizi > pagine 4 e 5  
Commenti > pagina 14

## Il fisco allunga i tempi di riscossione

Accertamenti esecutivi non subito ma dopo due mesi - Scalone dal 2012 per le pensioni rosa

**Le novità.** Aumentano i fondi per la giustizia e si alleggeriscono i tagli sulla sicurezza

**Professionisti.** Le casse di previdenza privatizzate escluse dalla stretta sulla Pa

### INVALIDITÀ

Resta l'innalzamento dal 74 all'85% della soglia per percepire gli assegni di sussidio ma vengono escluse le patologie più gravi

**Marco Mobili**

ROMA

Procedure di accertamento e riscossione fiscali un po' meno accelerate. Cambia la stretta fiscale e antielusiva sui fondi immobiliari chiusi e innalzamento più fruibile dell'età pensionabile delle statali a 65 anni dal 2012. Aumentano i fondi alla giustizia, ridotti i tagli alla sicurezza con l'esclusione delle consulenze e delle feste militari e della polizia. Maggiore flessibilità nei tagli alle regioni virtuose. Sono queste alcune delle principali modifiche pre-

sentate dal relatore e presidente della commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini (Pdl). Un pacchetto di 11 interventi calibrati e di fatto già avallati dal governo, tanto che costituiranno con tutta probabilità l'ossatura del maxi emendamento che ormai si attende dopo il 6 luglio quando la manovra approderà all'esame dell'aula. Tra oggi e domani il relatore ha promesso l'arrivo di altri «due o tre» modifiche, da presentare sempre in parallelo al lavoro dell'esecutivo. Strada sempre più in salita, invece, per la proroga della Tremonti ter che avrebbe bisogno di una copertura di circa un miliardo.

Dopo aver esaminato l'articolo 9 senza apportare alcuna modifica, la commissione Bilancio ha ripreso i lavori in serata per proseguire in nottata. Con una doppia modifica sull'accerta-

mento esecutivo (articolo 29) e sui tempi della sospensiva degli atti impugnati (articolo 38), sono state ritoccate le norme con cui il fisco punta a ridurre i tempi tra l'azione di contrasto all'evasione e l'incasso delle somme scovate. La prima modifica riguarda l'accertamento esecutivo in vigore dal 1° luglio 2011, che diventerà tale, come prevede l'articolo 29 del decreto legge 78, solo dopo 60 giorni e non più all'atto di notifica dell'avviso al contribuente. Mentre il termine entro cui resta confinata la sospensione dell'atto impugnato, in attesa della pronuncia di primo grado - come chiesto anche dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (si veda altro articolo a pagina 35) - passa dagli attuali 150 giorni previsti dalla manovra (articolo 38, comma 9) a 200 giorni. L'azione combinata

delle due norme, secondo l'amministrazione finanziaria e il governo, potrebbe risolvere i dubbi sollevati dalle associazioni di categoria e dagli stessi giudici tributari sul pieno rispetto del principio costituzionale del diritto di difesa del contribuente.

Finalmente nero su bianco anche lo scalone unico per l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, dal 2012. L'emendamento Azzollini prevede che dal 1° gennaio 2012 i requisiti anagrafici siano «ulteriormente in-



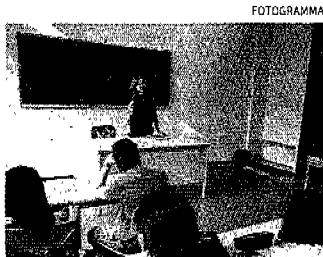
crementati di quattro anni ai fini del raggiungimento dell'età di sessantacinque anni». Restano ferme la disciplina vigente in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e le disposizioni in vigore per specifici ordinamenti che prevedono requisiti anagrafici più elevati. I risparmi della misura andranno a confluire nel fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale istituito presso la presidenza del Consiglio dei mi-

nistri «per interventi dedicati a politiche sociali e familiari con particolare attenzione alla non autosufficienza e all'esigenza di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare delle lavoratrici». Oltre al salto diretto di quattro anni, è previsto anche dal 1° gennaio 2016 l'aggiornamento triennale dei requisiti di età anagrafica in base all'aumento della speranza di vita certificato dall'Istat. Con un altro emendamento le casse di previdenza privatizzate vengono escluse dall'applicazione dei tagli alla pubblica amministrazione previsti dalla manovra correttiva. Si modifica anche l'articolo 10 sulle invalidità: Azzollini prevede che resti l'innalzamento della soglia all'85% ma che vengano escluse le patologie più gravi. Tra queste cecità, perdita totale della lingua, sordomutismo, cardiopatie e paresi.

Novità sui fondi immobiliari chiusi. I fondi che non vogliono adeguare la propria delibera alla nuova disciplina civilistica dettata dal dl 78, avranno tre anni di tempo per chiudere l'operazione di liquidazione e non più solo 30 giorni dall'emanazione del decreto attuativo previsto dalla manovra (articolo 32). Più tempo che il fisco si farà pagare: sui risultati di gestione del risparmio il fondo dovrà applicare un'imposta sostitutiva di redditi e Irap del 19% per il tutto il periodo di durata della liquidazione del fondo. Spazio, infine, al tentativo di sbloccare le difficoltà cui andranno incontro da domani i contratti di compravendita immobiliare (si veda pagina 33): un emendamento prevede, infatti, la possibilità che un'attestazione di un tecnico abilitato certifichi la conformità fra contratto e dati catastali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le principali novità



FOTOGRAMMA

### 1 IMPIEGATE STATALI IN PENSIONE A 65 ANNI

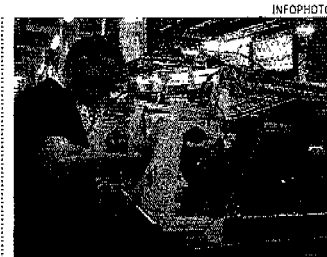
Donne statali in pensione di vecchiaia a 65 anni dal 1° gennaio 2012. È la risposta dell'Italia alla richiesta Ue di anticipare l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel pubblico impiego. Entra anche la revisione del meccanismo per gli assegni di invalidità, cancellando la stretta messa a punto con il decreto



FOTOGRAMMA

### 2 ACCERTAMENTO ESECUTIVO IN 60 GIORNI

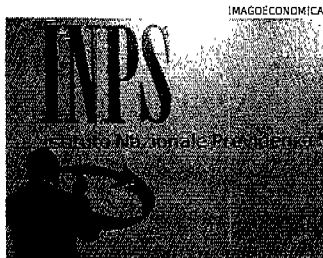
Ritoccate le norme sull'accertamento esecutivo in vigore da domani: l'accertamento sarà tale solo dopo 60 giorni e non più all'atto di notifica dell'avviso al contribuente. Mentre il termine entro cui resta confinata la sospensione dell'atto impugnato, in attesa della pronuncia di primo grado, passa dagli attuali 150 giorni a 300 giorni



INFOPHOTO

### 3 IMPRESE: PERFEZIONATO IL CONTRATTO DI RETE

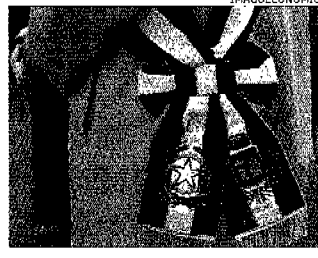
Viene ulteriormente delineato lo strumento del contratto di rete tra più imprenditori. Il contratto può prevedere anche l'istituzione di un fondo patrimoniale comune in cui far confluire fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012 una quota degli utili delle imprese. L'Agenzia delle entrate vigila sulle agevolazioni per le imprese firmatarie del contratto



IMAGOECONOMICA

### 4 RESTA ALL'85% IL TETTO PER L'INVALIDITÀ

È destinato a cambiare anche l'articolo 10 sui trattamenti di invalidità: il relatore Antonio Azzollini prevede, tra le altre cose, che resti l'innalzamento della soglia all'85% per ottenere l'assegno. Il tetto ritorna invece al 74% per le patologie più gravi. Tra queste la cecità, la perdita totale della lingua, il sordomutismo, le cardiopatie e le paresi



IMAGOECONOMICA

### 5 TAGLI PIÙ FLESSIBILI PER LE AUTONOMIE

I saldi restano invariati: le regioni dovranno rinunciare a 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012. Ma le riduzioni saranno ripartire «secondo criteri e modalità stabiliti in sede di conferenza stato-regioni», entro 90 giorni dalla conversione del Dl. Discorso analogo per comuni e province anche se in questo caso a decidere le modalità dei tagli sarà la conferenza stato-città



INFOPHOTO

### 6 PROROGA PER STOP A TASSE IN ABRUZZO

La sospensione degli adempimenti tributari per imprenditori o lavoratori autonomi, residenti nei comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 e con volume d'affari non superiore a 200mila euro, è prorogata al 20 dicembre 2010. La disposizione non si applica comunque a banche e assicurazioni. La ripresa della riscossione dei tributi non versati (senza sanzioni e interessi) avverrà da gennaio 2011

L'Unità

## Fitto: i governatori hanno le risorse non sanno spendere

di MARIO SENSINI

A PAGINA 9

L'intervista

Il ministro per gli Affari Regionali: in tre anni usato solo tra il 5 e il 7% del totale. Verso la riforma della Conferenza Stato-Regioni

# Fitto: i governatori protestano? Non sanno spendere i fondi

«Per le aree sottoutilizzate impiegate soltanto il 40% delle risorse»

*Tutte le strutture statali periferiche andrebbero concentrate negli uffici territoriali del Governo* **Roberto Formigoni** Regione Lombardia  
*Vogliamo ripartire per una programmazione coerente con i nostri indirizzi* **Giuseppe Scopelliti** Regione Calabria

ROMA — La ricognizione è scattata neanche venti giorni fa. E i primi dati arrivati sul tavolo del ministro dei Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, confermano i timori del governo. Dei 21 miliardi di euro del Fondo per le Aree Sottoutilizzate messo a disposizione delle Regioni del Sud per il periodo che va dal 2000 al 2006, nonostante la possibilità di recupero che c'è stata negli ultimi quattro anni, la spesa effettiva non è arrivata neanche al 40%. E si parla di una media, perché alcuni governatori non sono riusciti a spendere neanche il 30% di quello che potevano.

Per i fondi europei, come i primi riservati in gran parte al Mezzogiorno, la situazione se possibile è anche peggiore. Qui si parla delle risorse per il periodo 2007-2013, pari a quasi 29 miliardi di euro: a metà esatta del cammino la spesa oscilla, incredibile ma vero, tra il 5 ed il 7%. «Dati a dir poco sconfortanti. Si lamentano dei tagli della manovra, ma i soldi ci sono, ce li hanno. Fossero capaci a spenderli...» dice Fitto, che oggi comincerà a incontrare ad uno ad uno i governatori chiamati a rapporto per render conto della situazione.

Un atto dovuto, con la Commissione Ue che arriverà a Roma in settimana minacciando la cancellazione automatica delle risorse. Un braccio, al tempo stesso, della tenaglia che si sta stringendo sulle Regioni. Il pressing di Fitto sui fondi non spesi, quello del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sull'esigenza di tagliare gli sprechi. Non è, però, solo una manovra per spingere i governatori a ragionare sul contingente.

Con il federalismo fiscale che arriverà insieme ai decreti attuativi all'inizio di luglio, la posta diventa più alta. In discussione c'è la natura del dialogo istituzionale tra Palazzo Chigi e i governi locali. L'autonomia impositiva e la fine dei trasferi-

menti dello Stato contrattati ogni anno a livello politico modificano i rapporti di forza, presuppongono relazioni radicalmente diverse.

Per questo Fitto sta studiando un provvedimento, «senza modificare la Costituzione», per riformare la Conferenza Stato-Regioni. Lo scotto del Piano Casa, lanciato da Berlusconi a marzo del 2009 per spingere l'economia, è rimasto fermo al palo per la resistenza delle Regioni, non è stato ancora digerito. Nelle materie su cui c'è competenza concorrente tra lo Stato e le Regioni, i meccanismi dovranno cambiare, ed il governo si dice pronto a fare uso dell'articolo 120 della Costituzione che gli conferisce poteri sostitutivi in caso di inadempienza.

Non è tutto, perché l'esecutivo è pronto a contrastare anche la politica della sedia vuota che di tanto in tanto Regioni e Comuni mettono in pratica per contrastare i provvedimenti più duri nei loro confronti. «Sindaci e Governatori - dice Fitto - non potranno più scioperare». Anche perché il rifiuto di sedersi nelle Conferenze con il governo è estremamente efficace: di fatto blocca l'iniziativa legislativa dell'esecutivo che per molti atti ha bisogno del consenso preventivo delle autonomie locali per andare avanti. «Se non condividono qualche provvedimento vengono in Conferenza, esprimono il loro dissenso e magari votano contro. Ma così non si può andare avanti» dice il ministro dei Rapporti con le Regioni.

Per il momento l'urgenza resta quella dell'utilizzo delle risorse disponibili. Anche perché di questo passo i 90 miliardi che ci sono da spendere da qui al 2013, tra Fas e fondi europei, rischiano di rimanere sulla carta, senza portare il minimo beneficio all'economia. Dopo la ricognizione sullo stato dell'arte, Fitto proporrà la riprogrammazione dei fondi non spesi dai governatori secondo nuove priorità,

come le infrastrutture, e l'energia, invece della loro dispersione in mille progetti. Ci saranno meccanismi per premiare le Regioni che seguono questi obiettivi, con una maggior flessibilità sull'uso dei fondi, e penalità per le altre, fino alla revoca dei finanziamenti. «È vero, i fondi Fas 2007-2013 sono stati utilizzati dal governo per finalità diverse - ammette Fitto - da quelle immaginate. Sono serviti anche per far fronte alle emergenze. Ma ha senso parlare di come sono state impegnate le risorse del futuro chiudendo gli occhi su quello che è accaduto finora?».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Le cifre

**I Fas**  
 Dei 21 miliardi di euro del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) messo a disposizione delle Regioni del Sud, per il periodo 2000-2006, la spesa effettiva non è arrivata neanche al 40%  
**2007-2013**  
 Per i fondi europei disponibili per il periodo 2007-2013: a metà esatta del cammino la spesa delle Regioni oscilla tra il 5 ed il 7%



# Il premier dal Brasile difende la manovra «La crisi è alle spalle»

«L'Italia tiene grazie alle scelte delle famiglie»

Lula: noi amici qualunque cosa decida su Battisti

DAL NOSTRO INVIATO

SAN PAOLO (Brasile) — «La crisi è alle nostre spalle, per fortuna. L'Italia ne esce meglio di altri in Europa perché le famiglie italiane non hanno fatto come quelle americane, che si sono indebitate sul futuro. Hanno invece consumato secondo il proprio reddito e, anzi, hanno anche risparmiato». Silvio Berlusconi parla a un incontro con gli imprenditori italiani e brasiliani al termine della visita di due giorni nella capitale economica del Brasile. Davanti a una platea che lo applaude non si sofferma sulle discussioni interne. Queste le riserva agli incontri privati. E ribadisce che la manovra messa a punto dal ministro dell'Economia Tremonti non si modifica: «È delineata, non si tocca. È quella e basta».

Il discorso del premier segue quello del presidente Luiz Inácio Lula da Silva, tutto rivolto a delineare con orgoglio i successi del miracolo carioca. Il presidente del Consiglio illustra le linee guida di una collaborazione che si è tradotta in una serie di accordi per la fornitura di beni e servizi che vede le imprese italiane in prima fila, e tra queste Finmeccanica, Fincantieri, Telecom, Piaggio, Ferrovie dello Stato. In ballo ci sono contratti per circa 10 miliardi. Tra i due si è da tempo instaurata una corrente di simpatia. Lula si rivolge al Cavaliere chiedendogli consigli

e Berlusconi riconosce di avere avvertito la sua mancanza al recente vertice del G20 in Canada.

«Entrambi — dice Berlusconi — veniamo dalla trincea del mondo del lavoro». Berlusconi sa che in autunno ci sarà il rinnovo della presidenza della Repubblica, per questo auspica che Lula possa prendersi un sabbatico di quattro anni per tornare poi alla guida del Paese. «Potrà così arrivare a 74 anni come me che me li porto abbastanza bene». Parla anche di calcio, di amicizia, e di amore. «Lula mi ha detto di essere sposato da 35 anni ma ha l'occhio birichino». Ricorda che il nostro Paese ha solidi legami con il Brasile, legami di sangue costituiti dagli oltre 25 milioni di cittadini di origine italiana e di affinità culturale. Insomma ci sono tutte le condizioni per una profonda e duratura collaborazione.

Entrambi poi si sottopongono alle domande dei giornalisti. E tra di esse non poteva mancare una richiesta di chiarimento sul caso del terrorista rosso Cesare Battisti, in attesa che le autorità brasiliane decidano sulla sua estradizione verso l'Italia dove dovrà scontare l'ergastolo per l'omicidio del gioielliere Tor-

regiani. Lula non si sbilancia nella risposta. Dice infatti che «prenderà una decisione dopo avere ricevuto il rapporto dell'Avvocatura generale dello Stato, che sta valutando le carte della Corte Suprema».

In ogni caso, si tratta di una questione giuridica e non politica. Confesso con molta tranquillità che rispetterò la Costituzione brasiliana. Prenderò la decisione in maniera indipendente ma quale essa sarà, nei rapporti tra Brasile e Italia non ci sarà nemmeno un graffio». L'impressione, quindi, è che una parola definitiva verrà detta da Dilma Rousseff, se succederà come pare probabile, alla carica di presidente. La signora Rousseff ha già dichiarato di essere favorevole all'estradizione.

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

Cesare Battisti, 55 anni, ex Pac, è stato condannato all'ergastolo per 4 omicidi. Latitante in Francia, è stato poi arrestato in Brasile: dopo il sì della Corte Suprema all'estradizione, la scelta spetta al presidente



L'OCSE

## Prezzi al consumo: in un anno Italia +1,4%, Eurolandia +1,6%

ROMA — I prezzi al consumo nell'area Ocse sono saliti del 2% annuo a maggio, in leggero calo rispetto al più 2,1% registrato ad aprile. Questo piccolo rallentamento del passo riflette l'andamento dei prezzi dell'energia, cresciuti dell'11% in maggio, meno del 12,1% di aprile. Escludendo i beni alimentari e l'energia, i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,3% in maggio, dato invariato da aprile.

L'organizzazione parigina spiega che i prezzi dei prodotti alimentari sono saliti dello 0,5% nel giro di un anno (maggio 2009- maggio 2010), segnando il terzo incremento mensile consecutivo, dopo il lungo periodo di tassi negativi, tra il settembre 2009 e il febbraio 2010. La deflazione sta proseguendo in Giappone, anche se a un tasso più basso: i prezzi al consumo sono scesi dello 0,9%, il calo più basso dal maggio 2009. L'inflazione ha poi decelerato in tutti gli altri Paesi del G7, ad eccezione della Germania (1,2% contro 1,0%). L'inflazione annuale in maggio è stata pari all'1,4% in Canada (1,8% in aprile), al 3,4% in Gran Bretagna (3,7%), al 2,0 negli Usa (2,2%), all'1,6% in Francia (1,7%) e all'1,4% in Italia (1,5%). Il nostro paese si è rivelato quindi quello con i prezzi più "freddi". L'inflazione annua nell'area euro è salita all'1,6% in maggio dall'1,5% di aprile.



# Il governo sceglie la nuova Consob

*Catricalà in pole per la presidenza, Varazzani o Pinardi per un posto da commissario*

## I candidati



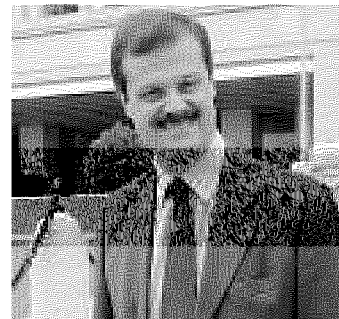
### CATRICALÀ

Antonio Catricalà, 58 anni, magistrato, presiede l'Antitrust dal 2005. È in lizza per la Consob



### VEGAS

Giuseppe Vegas, 59 anni, politico del Pdl, vice ministro del Tesoro. Candidato all'Antitrust



### MASSOLO

Giampiero Massolo, 55 anni, segretario generale agli Esteri. È in lizza per la presidenza Antitrust

## GIOVANNI PONS

MILANO — Al Consiglio dei ministri di oggi non dovrebbe partecipare il premier Silvio Berlusconi, ma è possibile che il sottosegretario Gianni Letta spinga per la nomina del sostituto di Lamberto Cardia alla Consob, in scadenza proprio oggi e già indicato per la presidenza delle Ferrovie dello Stato.

La nomina spetta al Cdm sentito il parere non vincolante del ministro dell'Economia e dunque Letta avrà una forte influenza sulla nomina che Berlusconi potrebbe ratificare domani al suo ritorno dal Brasile. Ed è ormai noto che Letta sponsorizzi fortemente il passaggio di Antonio Catricalà dall'autorità antitrust alla Consob, un grand commis che negli ultimi cinque anni si è distinto per diversi attacchi frontali alle lobby dei poteri economici cercando comunque la concertazione e molto spesso guadagnandosi il plauso delle associazioni dei consumatori.

Ma per procedere alla nomina bisognerà in qualche modo aver trovato la quadra anche per il sostituto di Catricalà all'Antitrust, operazione non facile in quanto in questo caso occorre il bene-

placito dei presidenti di Camera e Senato, cioè Renato Schifani e Gianfranco Fini. A questo proposito sembra sia stato lo stesso Catricalà nelle ultime ore a proporre il nome del viceministro all'Economia Giuseppe Vegas come suo sostituto, una figura che in qualche modo andrebbe a soddisfare i desideri di Giulio Tremonti. Il quale, ormai sette anni fa, andò su tutte le furie quando Letta avallò la nomina di Cardia senza consultarlo preventivamente. Il quadro potrebbe poi essere completato con la nomina a quarto commissario Consob di Massimo Varazzani, ex amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti, che l'entourage di Tremonti vorrebbe comunque piazzare in una posizione importante. Non si esclude però che Catricalà voglia portarsi un uomo di sua fiducia all'interno della Commissione, e in questo caso si fa il nome del professore milanese Carlo Maria Pinardi. La scelta del nuovo presidente dell'Antitrust non pare comunque scontata poiché in corsa vi sono Giampiero Massolo, un diplomatico ora segretario generale della Farnesina e che è stato capo di gabinetto di Fini quando era mini-

stro degli Esteri, o l'attuale presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone che risultava in cima alla lista di preferenze di Berlusconi.

Tuttavia non è ancora detto che oggi esca dal Cdm il nome del nuovo presidente della Consob e dell'Antitrust. Sono in molti a pensare che l'autorità di vigilanza sui mercati e la Borsa possa andare avanti almeno un mese con una Commissione formata da tre elementi, al momento Michele Pezzinga, Luca Enriques e Vittorio Conti, in attesa che tutti i tasselli della politica vadano al loro posto. Per l'Antitrust vi sono poi 45 giorni di tempo a disposizione. Certo la fumata nera o grigia non sarebbe un bel segnale verso l'esterno, soprattutto in una situazione generale dei mercati molto delicata quale l'attuale. Anche se i tre Commissari in carica si sono dimostrati sinora i commissari più in grado di comprendere le logiche del mercato e più inflessibili dal punto di vista etico e morale.

Tanto che, se lasciati soli, potrebbero cogliere l'occasione di tirare fuori dal cassetto il codice etico interno alla Consob che l'abile regia di Cardia aveva provveduto a disperdere negli uffici

interni fin dallo scorso aprile. Se fosse entrato in vigore il codice etico avrebbe infatti obbligato il presidente uscente a segnalare preventivamente alla Commissione tutti i casi di conflitto di interessi (anche con i famigliari) con i soggetti vigilati che l'hanno per esempio costretto ad astenersi dalle votazioni su Fondiaria-Sai o Mariella Burani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per l'Antitrust sono in corsa il viceministro Vegas, il diplomatico Massolo o Carbone**



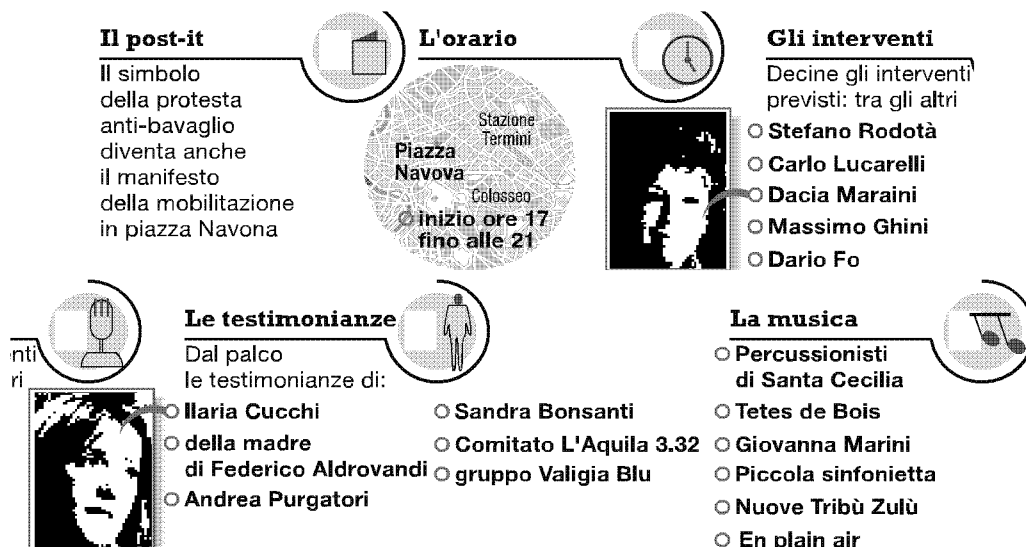


Un'immagine dell'assemblea annuale della Consob

# Legge-bavaglio, domani il "no" in piazza

Tiziana Ferrario: è un alibi alle omissioni del Tg1. Cgil: inaccettabile attacco alla stampa

## Il vademecum di piazza Navona



### MAURO FAVALE

ROMA — Di nuovo in piazza dopo nove mesi. Una manifestazione di giornalisti per dire che «le notizie non sono un reato». Dopo il 3 ottobre in piazza del Popolo, la Federazione nazionale della stampa sarà domani alle 17 in piazza Navona a Roma ma anche a Milano, Torino, Padova, Trieste, Parma e in molte altre città in tutta Italia. Una protesta che si concentra sul ddl intercettazioni, si arricchisce dell'invito del premier allo sciopero contro i giornali («Una grave aggressione», denuncia la Fnsi) e arriva anche oltre confine, con presidi organizzati dal Popolo Viola, a Londra davanti alla sede della Bbc e a Parigi sulla scalinata dell'Opera Bastille.

«La manifestazione mette in-

**Fnsi: l'invito di Berlusconi allo sciopero contro i giornali è una grave aggressione**

sieme i giornalisti e una gran parte dell'opinione pubblica al di là

dei colori politici», afferma Roberto Natale, presidente dell'Fnsi. «Bisogna esprimere gratitudine a Berlusconi perché è riuscito a renderci compatti», spiega il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino che invita a essere in piazza con un tricolore. «Sconsigliate» (ma non vietate, spiegano dall'Fnsi) le bandiere di partito, nonostante abbiano aderito alla manifestazione Pd, Idv, Federazione della sinistra e Sel. Dal palco prenderanno la parola gli organizzatori della mobilitazione: insieme a Fnsi e Popolo Viola, Articolo 21, Libertà e Giustizia, Libertà è partecipazione e Arci. La Cgil ribadisce il suo impegno per la riuscita della manifestazione: «L'attacco alla libertà di stampa è inaccettabile», spiega il segretario confederale Fulvio Fammoni.

A condurre la giornata ci sarà Tiziana Ferrario. Per la giornalista del Tg1, «questa legge, se passasse, diventerebbe un alibi per chi l'informazione completa già non la dà come chi ha trasformato il principale telegiornale italiano in un'arma di distrazione di massa». Con la Ferrario sul palco anche l'attrice Ottavia Piccolo. Tante le testimonianze di chi, spiega Franco Siddi, segretario Fnsi,

«non avrebbe avuto giustizia se non ci fosse stata la libertà di stampa»: dalla sorella di Stefano Cucchi alla madre di Federico Aldrovandi. Interventi anche di giornalisti, da Curzio Maltese di *Repubblica* a Fiorenza Sarzanini del *Corriere della Sera*. E poi ancora Claudio Giardullo, in rappresentanza dei sindacati di polizia. Oggi antipasto di manifestazione a Roma, una rumorosa «cazarola viola» (con pentole e mestoli) alle 18.30 in Largo Argentina.

A trasmettere in diretta l'evento di piazza Navona domani ci saranno SkyTg24, Rainews24, e un network di 272 web tv (compresa *Repubblica Tv*). «Non diventeremo mai cagnolini da salotto dei potenti», scandisce Siddi. E ieri si segnala la presa di posizione di Vittorio Feltri contro lo sciopero dei lettori lanciato da Berlusconi: «In Italia i soli più bravi dei giornalisti a prendere in giro i cittadini sono i politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# REPUBBLICA RADIO TV

Ore 11. Legge-  
bavaglio, l'ora  
della piazza:  
con Liana  
Milella,  
Antonio  
Ingroia, Enrico  
Letta e Antonio  
Di Pietro



# SLOGAN

Tiziana  
Ferrario,  
conduttrice  
del Tg1.  
A destra,  
il manifesto  
preparato  
dalla Fnsi  
con lo slogan  
"No al  
silenzio  
di Stato"

# Tra i promotori



Tutti in Piazza con il Posti-  
giù per dire No Bavaglio



# Valigia Blu e web tv

Tra i promotori anche "La  
valigia blu", il sito "in difesa  
della corretta informazione  
e del bene comune". Ha  
lanciato la protesta dei  
post-it e ha organizzato  
una maratona sul web  
che coinvolge 272 web tv  
sparse in tutta Italia, le quali  
rilanceranno in streaming  
la manifestazione  
di piazza Navona

# Una legge europea

"Una legge di iniziativa  
popolare che a livello  
europeo tuteli la libertà di  
stampa". È la proposta della  
Cgil, per bocca del suo  
segretario confederale Fulvio  
Fammoni. "Dobbiamo  
andare oltre il problema di  
Berlusconi e di un parlamen-  
to che durante una crisi così  
pesante, venga intasato da  
questi provvedimenti".

CRISI &amp; STUDI DI SETTORE

## A Prato e nel Nord Est redditi in flessione fino al 10%

www.ilssole24ore.com

Gianni Trovati &gt; pagina 7

# A Prato e nel Nord Est la crisi si vede da Unico

### Redditi giù del 10% - Pesca e tessile i settori più colpiti

**Il metodo.** Per la prima volta in flessione le attività monitorate dagli studi di settore

**Il quadro.** Alla diminuzione dei guadagni non corrisponde un calo dei ricavi

**Gianni Trovati**  
MILANO

La geografia della crisi nel lavoro autonomo e nella piccola impresa ha confini precisi: la sua capitale è Prato, colpita dal crollo del tessile, e i suoi centri nevralgici sono il Nord-Est e le Marche della microimpresa diffusa. Esclusi, almeno nel 2008, l'anno in cui il segno meno si è affiancato al Pil (-1%, seguito dal -5% del 2009), il Nord-Ovest e il Mezzogiorno, quest'ultimo "salvato" da un'economia tendenzialmente meno dinamica, che in media non flette ma viaggia su redditi e ricavi che rimangono più bassi di quelli delle altre regioni.

La radiografia è quella offerta dai dati sugli studi di settore relativi al 2008, diffusi nei giorni scorsi dal dipartimento delle Finanze. I numeri di redditi e ricavi offrono solo l'arrivo della gelata, che nel 2009 ha mostrato i suoi effetti più gravi e ha costretto la stessa amministrazione finanziaria a un maquillage degli studi ancora più profondo rispetto a quello introdotto l'anno precedente. Per il 2010, invece, la partita è ancora aperta, e se la ripresa mantiene il ritmo (Confindustria stima per esempio un +1,2% per il Pil) molti dei correttivi potrebbero essere archiviati.

Nelle dichiarazioni 2008, comunque, sono Prato e il Nord-

Est a soffrire di più. Nella provincia toscana i redditi medi degli autonomi si sono fermati a 27.900 euro, con una flessione dell'8,5% rispetto a 12 mesi prima, e colpi durissimi si sono sentiti anche a Venezia e Rovigo (-7% nei redditi medi dichiarati), Ancona (-6,4%) e Treviso (-5,6%). In generale, la sofferenza maggiore è nella pesca e in vari comparti del tessile, mentre tra i settori più grandi sono stati abbigliamento, trasporti, ristorazione e costruzioni a soffrire di più.

Il reddito medio offre il dato più immediato della crisi, ma per pesare tutti gli effetti del cambio di rotta dell'economia va calcolato insieme a un altro fattore, cioè l'assottigliarsi della platea di piccole imprese e autonomi in attività. Nel 2008 gli studi hanno interessato 3,52 milioni di contribuenti, cioè il 5,6% in meno rispetto all'anno prima, per cui il totale dei redditi dichiarati è diminuito in modo più drastico rispetto a quello dei guadagni medi indicati in dichiarazione. Calcolata così, a Prato la flessione arriva al 10%, un valore analogo a quello che si incontra nelle province di Ancona e Ferrara, e in tutt'Italia solo Matera vede superare (di poco, lo 0,7%) la mole dei redditi dichiarati l'anno prima.

Ad anticipare quello che probabilmente emergerà dalle dichiarazioni di quest'anno è poi

un altro dato, quello dei ricavi, che nel 2008 hanno mostrato una dinamica più tranquilla e hanno archiviato l'anno con un aumento medio del 6,6% (+0,5% al netto della riduzione della platea); ad allargare la forbice fra redditi e ricavi nel 2008 sono intervenuti molti fattori, dal costo dell'energia alle politiche commerciali che in molti settori hanno abbassato i prezzi di vendita nella seconda metà dell'anno, nel tentativo di mantenere i livelli di produzione; molte microimprese, insomma, hanno rinunciato ai margini, alcune possono aver affinato le strategie fiscali, ma nel 2009 l'onda di piena deve aver investito anche la voce «ricavi».



## La mappa

La dinamica del reddito medio fotografato dagli studi di settore

**Valori in migliaia di euro**

(%) Diff. 2008/2007

Lombardia -2,2%

39,9

Valle d'Aosta 5,5%

32,5

Piemonte 0,9%

33,4

Liguria 3,1%

33,0

Toscana -2,6%

30,2

Umbria -0,4%

27,9

Lazio -0,3%

30,0

Sardegna 3,4%

24,3

Campania 0,9%

22,4

Sicilia 1,8%

22,6

Trentino A. A. 0,8%

37,4

Veneto -4,8%

33,4

Friuli-V. G. -1,4%

34,2

Emilia R. -2,8%

34,1

Marche -4,8%

29,2

Abruzzo -0,9%

23,2

Molise 1,5%

19,9

Puglia 1,4%

22,0

Basilicata 4,0%

20,8

Calabria 3,4%

18,3

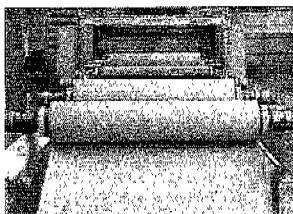
Fonte: elaborazione su dati ministero dell'Economia

## In difficoltà



### I redditi

| Settore                                               | Reddito medio *<br>(Differenza 2008/07) |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| 1 Pesca                                               | -2,0<br>(-195,2)                        |
| 2 Noleggio auto e altri mezzi                         | -0,4<br>(-108,7)                        |
| 3 Fabbricazione ceramica e terracotta                 | 1,4<br>(-91,4)                          |
| 4 Finissaggio di tessuti                              | 5,9<br>(-78,9)                          |
| 5 Confezione e commercio al dettaglio di pellicce     | 6,6<br>(-53,2)                          |
| 6 Fabbricazione e produzione di calcestruzzo          | 26,1<br>(-38,6)                         |
| 7 Commercio al dettaglio di oggetti d'arte            | 7,3<br>(-37,6)                          |
| 8 Commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature | 8,0<br>(-35,5)                          |
| 9 Fabbricazione di materassi                          | 13,4<br>(-33,0)                         |
| 10 Commercio all'ingrosso di orologi e gioielleria    | 14,0<br>(-32,0)                         |

**LE ENTRATE**

| Settore                                    | Ricavo medio *<br>(Differenza 2008/07) |
|--------------------------------------------|----------------------------------------|
| 1 Lavorazione carta e cartone              | 934,0 (-9,4)                           |
| 2 Studi notarili                           | 755,7 (-9,1)                           |
| 3 Discoteche                               | 238,5 (-8,2)                           |
| 4 Commercio ingrosso e libri               | 747,3 (-8,2)                           |
| 5 Commercio autoveicoli                    | 824,0 (-8,0)                           |
| 6 Finissaggio di tessuti                   | 918,0 (-7,7)                           |
| 7 Benzinai                                 | 242,5 (-7,6)                           |
| 8 Edicole                                  | 58,8 (-7,4)                            |
| 9 Agenzie immobiliari                      | 80,9 (-6,7)                            |
| 10 Commercio all'ingrosso di cuoio e pelli | 909,3 (-6,6)                           |

**LA PLATEA**

| Settore                       | Numero *<br>(Differenza 2008/07) |
|-------------------------------|----------------------------------|
| 1 Calzolari                   | 1.635 (-49,3)                    |
| 2 Riparazione beni di consumo | 4.524 (-27,0)                    |
| 3 Sartorie                    | 2.637 (-26,4)                    |
| 4 Guide turistiche            | 2.115 (-25,5)                    |
| 5 Psicologi                   | 15.346 (-25,3)                   |
| 6 Consulenze agrotecnici      | 2.198 (-25,0)                    |
| 7 Parrucchieri                | 67.826 (-24,9)                   |
| 8 Commercio ambulante mobili  | 14.825 (-23,3)                   |
| 9 Agronomi                    | 4.571 (-23,2)                    |
| 10 Veterinari                 | 8.742 (-21,8)                    |

(\*) Valori in migliaia di euro  
Fonte: elab. su dati min. Economia

**Sul territorio**

Classifica delle province in base alla flessione del reddito medio pro capite secondo gli studi di settore

| Provincia       | Reddito medio *<br>(Diff. 2008/07) | Provincia            | Reddito medio *<br>(Diff. 2008/07) |
|-----------------|------------------------------------|----------------------|------------------------------------|
| 1 Prato         | 27,9 (-8,5)                        | 53 Novara            | 35,4 (0,0)                         |
| 2 Venezia       | 33,1 (-7,0)                        | 54 Torino            | 33,9 (0,0)                         |
| 3 Rovigo        | 26,6 (-7,0)                        | 55 Bari              | 23,5 (0,0)                         |
| 4 Ancona        | 30,9 (-6,4)                        | 56 Catania           | 23,3 (0,0)                         |
| 5 Treviso       | 35,3 (-5,6)                        | 57 Lucca             | 30,0 (0,0)                         |
| 6 Lodi          | 35,5 (-5,6)                        | 58 Belluno           | 35,1 (0,0)                         |
| 7 Modena        | 34,6 (-5,5)                        | 59 Verbano           | 31,1 (0,3)                         |
| 8 Vicenza       | 32,8 (-4,9)                        | 60 Teramo            | 23,1 (0,4)                         |
| 9 Padova        | 34,0 (-4,8)                        | 61 Siracusa          | 21,9 (0,5)                         |
| 10 Pesaro U.    | 28,2 (-4,7)                        | 62 Ragusa            | 21,2 (0,5)                         |
| 11 Siena        | 29,1 (-4,6)                        | 63 Campobasso        | 19,4 (0,5)                         |
| 12 Brescia      | 35,4 (-4,6)                        | 64 Alessandria       | 31,2 (0,6)                         |
| 13 Ferrara      | 29,7 (-4,2)                        | 65 Imperia           | 27,2 (0,7)                         |
| 14 Ascoli P.    | 27,6 (-4,2)                        | 66 Taranto           | 21,5 (0,9)                         |
| 15 Reggio E.    | 34,8 (-4,1)                        | 67 Terni             | 26,7 (1,1)                         |
| 16 Pordenone    | 36,1 (-4,0)                        | 68 Vercelli          | 30,1 (1,3)                         |
| 17 Biella       | 29,4 (-3,9)                        | 69 Caserta           | 21,1 (1,4)                         |
| 18 Varese       | 37,5 (-3,4)                        | 70 Pavia             | 34,6 (1,5)                         |
| 19 Arezzo       | 29,7 (-3,3)                        | 71 Catanzaro         | 20,7 (1,5)                         |
| 20 Bologna      | 37,8 (-3,1)                        | 72 Sondrio           | 33,9 (1,5)                         |
| 21 Pistoia      | 25,7 (-3,0)                        | 73 Viterbo           | 26,1 (1,6)                         |
| 22 Como         | 39,3 (-2,7)                        | 74 Vibo V.           | 15,9 (1,9)                         |
| 23 Verona       | 33,3 (-2,6)                        | 75 Trieste           | 32,7 (2,2)                         |
| 24 Firenze      | 33,6 (-2,6)                        | 76 Bolzano           | 36,2 (2,3)                         |
| 25 Lecco        | 43,8 (-2,4)                        | 77 Savona            | 31,5 (2,3)                         |
| 26 Bergamo      | 40,6 (-2,4)                        | 78 Brindisi          | 21,6 (2,4)                         |
| 27 Crotone      | 17,1 (-2,3)                        | 79 Lecce             | 20,6 (2,5)                         |
| 28 Pisa         | 31,1 (-2,2)                        | 80 Frosinone         | 23,9 (2,6)                         |
| 29 Nuoro        | 18,0 (-2,2)                        | 81 Caltanissetta     | 19,1 (2,7)                         |
| 30 Pescara      | 24,4 (-2,0)                        | 82 Reggio C.         | 18,8 (2,7)                         |
| 31 Mantova      | 34,4 (-2,0)                        | 83 Benevento         | 18,3 (2,8)                         |
| 32 Forlì-Cesena | 31,5 (-1,9)                        | 84 Potenza           | 20,8 (3,0)                         |
| 33 Milano       | 43,0 (-1,8)                        | 85 Messina           | 20,7 (3,0)                         |
| 34 Gorizia      | 30,0 (-1,6)                        | 86 Avellino          | 20,9 (3,5)                         |
| 35 Trapani      | 20,6 (-1,4)                        | 87 Cuneo             | 35,0 (3,6)                         |
| 36 Udine        | 34,7 (-1,4)                        | 88 Sassari           | 25,8 (3,6)                         |
| 37 Parma        | 35,6 (-1,4)                        | 89 Genova            | 35,9 (3,8)                         |
| 38 Macerata     | 30,1 (-1,3)                        | 90 Salerno           | 21,6 (3,8)                         |
| 39 Chieti       | 22,3 (-0,9)                        | 91 Palermo           | 26,9 (3,9)                         |
| 40 Piacenza     | 35,0 (-0,8)                        | 92 Enna              | 18,3 (4,0)                         |
| 41 Napoli       | 23,7 (-0,8)                        | 93 Cagliari          | 25,8 (4,0)                         |
| 42 Massa C.     | 27,1 (-0,7)                        | 94 Foggia            | 20,4 (4,1)                         |
| 43 Perugia      | 28,3 (-0,7)                        | 95 Asti              | 32,1 (4,2)                         |
| 44 Livorno      | 29,9 (-0,7)                        | 96 La Spezia         | 30,1 (4,5)                         |
| 45 Roma         | 31,8 (-0,6)                        | 97 Isernia           | 21,2 (5,0)                         |
| 46 Trento       | 38,6 (-0,5)                        | 98 Agrigento         | 20,4 (5,2)                         |
| 47 Latina       | 24,0 (-0,4)                        | 99 Cosenza           | 17,5 (5,4)                         |
| 48 Grosseto     | 27,0 (-0,4)                        | 100 Aosta            | 32,5 (5,5)                         |
| 49 Rimini       | 27,5 (-0,4)                        | 101 Rieti            | 24,6 (5,6)                         |
| 50 L'Aquila     | 23,1 (-0,0)                        | 102 Oristano         | 22,0 (5,8)                         |
| 51 Ravenna      | 32,5 (0,0)                         | 103 Matera           | 20,9 (6,6)                         |
| 52 Cremona      | 38,0 (0,0)                         | <b>TOTALE ITALIA</b> | <b>50,9 (1,0)</b>                  |

(\*) Valori in migliaia di euro  
Fonte: elaborazione su dati ministero dell'Economia

## Sviluppo. Oggi la comunicazione di Tajani Piano di Bruxelles per il rilancio del settore turistico

### LA STRATEGIA

Un marchio comune Ue e politiche nazionali coordinate per evitare sprechi di risorse e far ripartire il comparto

**Adriana Cerretelli**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Un marchio europeo a garanzia del turismo di qualità, un marchio che serva a completare gli sforzi dei singoli Stati membri per promuovere un settore che può dare un forte contributo al rilancio della crescita economica dell'Ue. Tuttora asfittica, soprattutto se paragonata a quella di Stati Uniti e Asia.

È questa una delle idee alle quali sta lavorando il commissario Ue all'Industria Antonio Tajani, che oggi a Bruxelles presenterà, in una comunicazione, una panoramica approfondita del settore in vista dell'elaborazione di un vero e proprio piano d'azione, che vedrà la luce in novembre. Tutto questo grazie ai nuovi poteri, riconosciuti a Bruxelles dal Trattato di Lisbona, che affidano alla Commissione Ue compiti di coordinamento e completamento delle varie politiche nazionali.

Oggi non esiste un mercato europeo del turismo. I singoli paesi dell'Ue procedono da sempre a ranghi sciolti, anche tagliando, se del caso, l'erba ot-

to i piedi del partner vicino. Secondo Tajani, invece, l'enorme ricchezza del patrimonio naturale e culturale europeo combinata con la crescente aggressività della concorrenza tra l'altro asiatica, deve indurre l'Unione a serrare i ranghi per immettere sul mercato globale un'offerta di prodotti sempre più coerente e attraente, un turismo sempre più moderno, responsabile e durevole, un turismo insomma di qualità, tecnologicamente avanzato nel rapporto con il cliente e in linea con i nuovi imperativi della tutela dell'ambiente, del risparmio energetico, della salvaguardia della scarsità delle risorse, acqua in testa, della biodiversità.

Il potenziale del settore è enorme se già oggi, con un'offerta frammentata e sconsiderata, l'Europa comunitaria attira il 40% del turismo mondiale, qualcosa come 353 milioni di persone all'anno. Il che ne fa la prima destinazione turistica del pianeta. Il 73% di quel 40% è fatto da movimenti intra-comunitari. Con 1,8 milioni di imprese, essenzialmente medio-piccole, il settore occupa 9,7 milioni di persone (5,2% del totale) e contribuisce alla formazione del 5% del Pil comunitario.

Nel 2008 il settore ha fatturato circa 266 miliardi anche se poi, con l'arrivo della grande crisi economico-finanziaria,

ha pagato come tutti un prezzo molto alto: un taglio del 5,6% della domanda. Con la crescita europea che quest'anno si aggirerà sull'1%, la persistente incertezza sui mercati finanziari e la crisi di fiducia dilagante, anche le prospettive del 2010 non si annunciano delle più brillanti. Per questo Tajani, che il 9 luglio presenterà la sua iniziativa a Roma insieme al ministro Michela Brambilla, intende mobilitare la massa critica dell'Europa per procurare ossigeno aggiuntivo a un'industria dalle molte promesse. In piena sintonia, tra l'altro, con la strategia Euzo20 per il rilancio di crescita e occupazione nella Ue.

A parte il marchio europeo di qualità, Tajani intende costruire il suo piano d'azione sulla valorizzazione di diversi filoni turistici: da quello culturale come la "via francigena", a quello religioso, naturalistici, marittimi, etc. per finire con il business della salute e delle terme. Il tutto senza trascurare, in un'Europa che invecchia, quel grande serbatoio di domanda che sono gli anziani, visto il potere d'acquisto e il tempo libero di cui dispongono, tra l'altro fuori delle punte di affollamento stagionale. Competitività, integrazione, formazione del personale e strumenti finanziari adeguati i 4 strumenti con i quali conta di realizzare la nuova politica europea.

